



**IL COMMENTO  
L'INSOSTENIBILE  
LEZIONCINA  
AMERICANA**

**ROBERTO COTRONEO**

«**G**li Stati Uniti apprezzano lo scrupoloso riguardo con cui il caso è stato trattato dal sistema giudiziario italiano». Così il portavoce del dipartimento di Stato, Victoria Nuland, ha commentato la notizia dell'assoluzione di Amanda dall'accusa di omicidio della britannica Meredith Kercher. **SEGUE >> 7**

La nota diffusa l'altro ieri sera, subito dopo la sentenza, dal dipartimento di Stato americano fa riflettere. E racconta molto di come l'Italia viene percepita fuori dai suoi confini, ma anche di come gli Stati Uniti utilizzino da sempre, in quasi tutto, due pesi e due misure.

Il sistema giudiziario italiano mostra uno scrupoloso riguardo sul caso Kercher, per la cittadina americana Amanda Knox, e il sistema giudiziario federale americano mostra un riguardo assai approssimativo, meno di due settimane fa, per il povero Troy Davis, giustiziato con una iniezione letale, dopo 21 anni di braccio della morte e dopo una campagna per salvargli la vita che ha visto l'adesione di migliaia di persone nel mondo, e di personaggi come papa Benedetto XVI, l'ex presidente Jimmy Carter e Desmond Tutu. E per Troy Davis non si trattava solo di evitare l'ennesima barbarie dell'esecuzione capitale, ma si trattava anche di riaprire il processo, perché sulla sua colpevolezza c'erano seri dubbi, alimentati da ritrattazioni di testimoni, accuse di coercizione da parte della polizia, e mancanza di serie e concrete prove. Ma il comportamento degli americani è sempre stato questo. Dentro il paese un peso, fuori, un altro peso. L'idea che un tribunale non americano potesse condannare un cittadino americano è qualcosa che irrita da sempre un paese abituato a dominare e a pensare i propri confini in un modo molto discutibile.

Va benissimo che Amanda sia stata assolta. Si aspetterà il terzo grado di giudizio, anche se, in ogni caso, non tornerà mai in Italia, e non sarà mai estradata, dovesse la Cassazione annullare tutto. Ma l'idea che la giustizia

italiana debba funzionare ed essere presa a esempio di infallibilità fuori dall'Italia solo quando processa i politici, e invece guardata con sospetto su tutto il resto è perlomeno discutibile, se non irritante. Amanda è tornata a casa, negli Stati Uniti. Il dipartimento di Stato ci dà un buffetto di approvazione. Mentre i brasiliani non ci estradano il pluricondannato omicida Cesare Battisti perché lì - va a sapere come mai - siamo inattendibili. Ogni volta è una storia diversa, e siamo vittime di una supponenza americana fuori luogo (per inciso, e vai a sapere il motivo, le amministrazioni democratiche in queste cose sono più indisponenti e più risolte di quelle repubblicane, da sempre); di lezioni di democrazia di un paese come il Brasile, che sulla giustizia non ha niente da insegnare a nessuno; o anche della cosiddetta dottrina Mitterand, di una Francia che ha scambiato sempre e comunque i reati di opinione con quelli che lasciavano la gente ammazzata per strada, ma solo in Italia, ovviamente. Da loro, nel caso, non si sono mai confusi.

Amanda è tornata a casa, e ci fa piacere. Confidiamo sulla sua innocenza, e aspettiamo le motivazioni della sentenza. E in ogni caso è meglio un colpevole in circolazione che un innocente in carcere. Ma il dipartimento di Stato americano dovrebbe avere più riguardo per i propri detenuti, vergognarsi della barbarie delle loro iniezioni letali, dei processi per niente scrupolosi che si svolgono dalle loro parti. Anziché farci lezioncine grottesche.

**ROBERTO COTRONEO**

IL COMMENTO

**GIUSTIZIA, L'INSOSTENIBILE LEZIONCINA USA**